

Lombardia annualmente pubblica bandi per l'erogazione di contributi a sostegno di progetti innovativi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, valorizzando e sostenendo la solidarietà tra famiglie e individuando, nelle associazioni di volontariato e nel privato sociale, i soggetti promotori e attuatori dei progetti. Per l'anno 2006 sono stati approvati 60 progetti

Questa legge prevede misure di sostegno alle famiglie di nuova costituzione per il sostegno alla natalità. In particolare sono previsti interventi di supporto al percorso di accudimento e cura dei nuovi nati finalizzati a consentire il recupero delle capacità di autonomia e di adeguatezza della funzione educativa-relazionale con i propri figli.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

- 1 2.1. indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori.
Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

La legge di settore avente la funzione di normativa quadro sulla gestione delle politiche a favore dei minori è la **LR n.34 del 14 dicembre 2004, Politiche regionali per i minori**. In essa viene definito il sistema che regola le attività rivolte ai minori nel contesto territoriale lombardo e gli **obiettivi prioritari** della Regione:

- a sostenere le famiglie con minori, nell'assolvimento dei compiti educativi e di cura
- b sostenere le reti di solidarietà familiare,
- c tutelare il minore ed il suo benessere globale, garantendone fin dove possibile la permanenza in famiglia, anche con misure di sostegno economico o di affidamento familiare consulenziale temporaneo,
- d assicurare la tutela e la cura del minore in caso di inesistenza della famiglia o laddove la stessa non è in grado di provvedere alla crescita educazione
- e assicurare l'integrazione del minore straniero nella comunità locale
- f promuovere e garantire una diffusa informazione sul territorio regionale dei servizi e degli interventi previsti dalla stessa legge.

La strategia attraverso cui tali obiettivi sono raggiungibili si basa sulla **rete d'offerta territoriale** che si suddivide in tre settori

- 1 rete d'offerta sociale. Essa si compone di attività educative, aggregative e ricreative che concorrono alla promozione del benessere dei minori; attività volte a rimuovere le cause di disagio e a tutelare il minore in caso di inesistenza o inadeguatezza della famiglia, di violenza maltrattamento e abuso; attività ed interventi innovativi, inclusi quelli che scaturiscono dalla progettualità diffusa
- 2 rete d'offerta socio-sanitaria. Per quest'area invece le azioni indicate prevedono attività, servizi e strutture afferenti alla rete della disabilità; attività svolte dai consultori familiari; attività, servizi e interventi volti a prevenire e disincentivare il consumo e l'uso di sostanze illecite, nonché l'abuso di sostanze licite.
- 3 rete d'offerta sanitaria. Quest'ultima area infine fa riferimento alle strutture sia pubbliche che private riservate ai minori in ambito ospedaliero e territoriale. In esse si indica la necessità di inserire: attività che favoriscono lo svolgimento di attività scolastiche e ludico-ricreative in strutture di ricovero; azioni finalizzate ad affrontare in modo globale le situazioni a rischio ed i disturbi comportamentali del minore; forme di assistenza ambulatoriali e domiciliari che riducano il ricorso all'ospedalizzazione; possibilità di ospitare in strutture di ricovero

assieme al minore un familiare; definizione e sviluppo del percorso nascita; interventi di prevenzione, assistenza e recupero psicoterapeutico dei minori vittime di abuso; approccio multidisciplinare nei casi di disturbi neuropsichici in età evolutiva: attività legate all'educazione alla salute; azioni specifiche a favore dei minori e dei genitori affetti da sindrome di immunodeficienza acquisita.

L'altra legge su cui si fondano le linee strategiche di intervento del Comune di Milano è la già citata legge regionale sulle **Politiche per la famiglia**. La regione riconoscendo la famiglia quale soggetto sociale rilevante nella gestione delle politiche del suo territorio, promuove con questa legge il servizio pubblico dedicato alla famiglia e sviluppa un'organica ed integrata politica di sostegno al nucleo familiare. La strategia generale si basa sul:

- favorire la costruzione di nuclei familiari intervenendo su quei fattori sociali, economici, lavorativi, che potrebbero diventare ostacolo a tale processo,
- sostenere il valore personale e sociale della maternità e della paternità garantendo il diritto alla procreazione libera e consapevole e valorizzando il principio della corresponsabilità dei genitori nei confronti della prole
- promuovere e sostenere le iniziative finalizzate alla creazione di reti primarie di solidarietà, associazionismo e cooperazione tra famiglie
- investire sulla formazione e l'aggiornamento degli operatori presenti nei servizi alla famiglia
- garantire una diffusa informazione sul territorio regionale di questa stessa politica.

Il piano generale di sviluppo comunale, ovvero, il documento di programma approvato dal Consiglio comunale al momento dell'elezione del sindaco, è considerato riferimento anch'esso importante sia come documento che restituisce lo sfondo e l'impegno dell'attività politica sia specificatamente per quanto riguarda le strategie dell'ente in materia di minori.

Con la recente riorganizzazione comunale la scelta dell'amministrazione è stata quella di accorpate l'assessorato alle politiche sociali con l'assessorato alle politiche educative e le rispettive direzioni chiamando assessorato e direzione alla Famiglia, scuola e politiche sociali

Nell'ambito di sistema di governance, nella struttura del piano di zona (quindi in ottemperanza alle indicazioni della L.328/00) è previsto un **doppio livello di coordinamento: l'organismo di partecipazione politica** che presiede a tutte le strategie legate all'attuazione del piano di zona. Esso è presieduto dall'assessorato alla famiglia, scuola e solidarietà sociale e vede la presenza costante dell'assessore alla salute e il Presidente della commissione servizi sociali del Comune e i presidenti delle 9 zone in cui è suddivisa Milano. Tale organismo si riunisce costantemente nell'ambito dell'attività di predisposizione del piano e di verifica e valutazione dello stesso. Per quest'ultima attività il coordinamento non è solo intersettoriale ma anche interistituzionale.

Accanto ad esso c'è l'**organismo di partecipazione della comunità**, che coinvolge le organizzazioni di II e III livello del privato sociale che hanno il compito specifico di partecipare alla definizione delle strategie.

1.2.2 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

A livello comunale non esiste un osservatorio sociale tantomeno un osservatorio specifico su infanzia e adolescenza i dati di cui dispone il comune vengono forniti dall'ufficio statistico regionale

1.2.3 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

La nuova **vision** del Comune di Milano ha al centro del proprio interesse **la famiglia ed il potenziamento di tutti quei Servizi/Contributi che assicurano l'agio e garantiscono la rimozione degli ostacoli a una genitorialità piena**. La famiglia è considerata il nucleo originario della società, ed è posta al centro del sistema del welfare pertanto i servizi e gli interventi rivolti alla cura e all'educazione dei bambini la vedono come ineludibile interlocutore. La pubblica

amministrazione facilita il suo coinvolgimento nel progetto educativo-culturale, perché non c'è progetto educativo che possa essere efficace senza la condivisione e l'attenzione alle scelte educative della famiglia. In questa direzione le attività sono orientate ad un'innovazione nella flessibilità, sempre interrelata e integrata con la famiglia, le associazioni, le esigenze del territorio e le attese delle realtà socio-educative.

1.2.4 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

Le politiche della famiglia verso l'infanzia operano in una logica di potenziamento e riorganizzazione dei servizi. Di particolare interesse sono i progetti tesi a:

- integrare e valorizzare le differenze culturali e sociali
- finanziare contributi alle famiglie con nuovi nati per consentire alle neo mamme di stare accanto ai bambini nel loro primo anno di età
- conciliare tempi di vita privata e tempi di lavoro

Le linee programmatiche 2007-2008 del PdZ indicano come aree di azioni

- 1 Bonus Bebè
- 2 servizi educativi per bambini 0-3
- 3 servizi educativi bambini 3-6
- 4 interventi preventivi di sostegno familiare
- 5 autorizzazione al funzionamento e accreditamento di strutture di accoglienza per minori

1.2.5 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Con **DGC n. 1643 del 26 maggio 2006** Terzo piano infanzia e adolescenza triennio 2006-2008 di cui alla L.285/97, il Comune di Milano ha provveduto ad approvare l'attivazione dei progetti rivolti a infanzia e adolescenza articolandoli in due ambiti di riferimento: il primo relativo ad azioni progettuali proposte da realtà di privato sociale attive nel territorio comunale su finalità e strategie condivise con il Comune; il secondo attraverso interventi e azioni promosse a livello istituzionale dagli enti che operano in questo campo prioritariamente settori del comune ma anche enti esterni (ovvero quelli firmatari l'accordo di programma). Ha deciso altresì di ripartire il budget il cui ammontare totale è di **13.195.363** in due parti uguali, destinando il 50% della somma disponibile ai soggetti istituzionali pubblici ed il restante 50% ai soggetti del terzo e quarto settore.

Budget destinato agli enti pubblici firmatari dell'Accordo di programma

Enti firmatari	Numero progetti presentati	Importo assegnato
ASL Città di Milano	4	1.550.000
C/Milano – Servizi educativi	14	1.500.000
C/Milano – Servizi sociali adulti	4	2.547.681,54
C/Milano – Servizi famiglia	7	
C.G.M.	1	320.000
Ufficio scolastico di Milano	2	680.000
TOTALE	32	6.597.681,54

Budget destinato al terzo e quarto settore

	AREA	Numero progetti approvati	Totale finanziato
1	Sostegno alla famiglia	11	1.924.323,78
2	Tutela minori	12	1.924.323,78
3	Sviluppo dei servizi	12	1.924.323,78
4	Promozione dei diritti dei minori	6	824.710,20
TOTALE		41	6.597.681,50

Dal momento che la funzione di gestione dei budget è centralizzata non sono previsti meccanismi di regolazione e controllo da parte delle circoscrizioni o municipalità. sull'uso delle risorse utilizzate

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

La città è suddivisa in **9 zone**. Il **coordinamento delle attività** che vengono svolte in questi territori e la gestione dei budget relativi risponde al livello centrale ma in una maniera del tutto particolare. L'amministrazione centrale per le politiche infanzia e adolescenza è assolutamente convinto della validità e dell'importanza della territorializzazione degli interventi; in base agli indirizzi strategici che si è data, tale diffusione territoriale non si realizza assegnando risorse economiche alle zone o attribuendo diversità di ruoli alle istituzioni presenti nei vari territori bensì collocando servizi che dipendono dall'amministrazione centrale, al livello locale. In altre parole ogni zona ha in sé un servizio che si occupa di famiglia e minori.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Esiste l'ufficio demandato alla gestione dei fondi 285 che garantisce il monitoraggio e la valutazione prevalentemente legato ai singoli progetti. E' in via di definizione l'istituzione di un ulteriore organismo composto dalla civica amministrazione e dalla rappresentanza dei soggetti esterni finalizzato alla realizzazione di monitoraggio e valutazione si a in termini di processo che di progettualità. Il sistema di monitoraggio e valutazione per le altre linee di finanziamento sopra elencate è diverso (qualora ci sia) per ognuna di esse e comunque poco conosciuto.

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

☞ Fonti

- ☞ i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06
- ☞ i documenti di indirizzo e programmazione, invi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza
- ☞ rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia
- ☞ intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

Città riservataria di Napoli

Intervista a Giovanni Attademo

Funzionario responsabile. Servizio politiche per i minori, l'infanzia e l'adolescenza-giovani. Assessorato politiche sociali, sperimentazione del bilancio partecipato, politiche giovanili, controllo della società, Napoli sociale

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle “piste informative e documentali” che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

La normativa di riferimento per la realizzazione delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza attinge sia dalle delibere e linee di indirizzo del livello regionale che di quello comunale. Per ognuno di questi livelli poi le indicazioni e gli orientamenti provengono o da l'implementazione di precise leggi nazionali e/o regionali o da specifici orientamenti politici.

Implementazione della 328

Livello regionale

La Regione Campania non ha, al momento, ancora deliberato la legge regionale di recepimento della 328. L'implementazione di quest'ultima è garantita attraverso la **DGR 1826 2001** *Linee di programmazione regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali*.

Altro

In aggiunta alla normativa relativa all'implementazione della 328 sono utilizzati come documenti di indirizzo: l'**Emanazione del Presidente della Giunta regionale, n. 6 del 18.12.2006** Regolamento concernente i servizi residenziali e semi residenziali per anziani, persone diversamente abili e minori; e la **DGR n. 1164 del 16.09.05** Linee di indirizzo e programmazione in materia di maltrattamenti e abusi nei confronti dei minori

Livello comunale

Il 2002 segna, per il comune di Napoli, **l'anno di attivazione operativa della 328**. Con DCC n. 249 del 19/07/02 viene approvato il primo Piano Sociale di Zona della città di Napoli.

Con **DGC n.5048 del 23.11.06** Il Comune di Napoli ha approvato l'ultimo piano di zona 2006, unitamente alla presa d'atto dell'accordo di programma tra Comune di Napoli e ASL Napoli 1.

Tale Pdz rappresenta l'ultimo anno del secondo triennio di attuazione della 328 nella città di Napoli (II triennio 2004-2006) e rappresenta il piano annuale di zona di dettaglio.

Altro

Al piano di zona si aggiunge come documento di riferimento **Il Welfare municipale**: documento programmatico di indirizzo per le politiche sociali per il triennio 2005-2007. Questo documento, realizzato dal Servizio di programmazione socio assistenziale del Comune di Napoli, è funzionale a proporre una riflessione più ampia che non si limita agli adempimenti previsti dalla redazione del piano di zona ma che considera nel suo insieme il Welfare cittadino e l'impegno del Comune di Napoli sulle politiche sociali¹. Tra le aree di priorità segnalate in questo documento c'è **l'area infanzia e adolescenza** di cui si darà conto più specificatamente in seguito.

Accanto a questo, come strumento di supporto decisionale il Comune di Napoli dal 2003 assieme alla ASL napoletana e all'Istat regionale prepara il cosiddetto **Profilo di Comunità**² Sistema di indicatori sociali e socio sanitari della Città di Napoli che rappresenta annualmente il profilo socio-economico-demografico del territorio con la finalità di contribuire a rendere evidenti le problematiche sociali presenti e potenziali ed il sistema di offerta attivo al momento dell'indagine.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

L'assessorato che primariamente è interessato all'attuazione delle politiche rivolte all'infanzia e adolescenza è l'Assessorato alle politiche sociali. Gli altri assessorati promotori di interventi rivolti ai minori e alla famiglia sono:

- l'assessorato all'educazione
- l'assessorato alle pari opportunità
- l'assessorato ai tempi della città
- l'assessorato all'ambiente.

Tra questi organismi non esiste una forma di coordinamento strutturato³. Ognuno di essi però quando attiva un'iniziativa rivolta ai minori e famiglia lo fa in collaborazione o informandone l'assessorato alle politiche sociali. Alla partenza di ogni iniziativa ciò che viene garantito è un accordo di natura organizzativa che definisce il livello di collaborazione tra assessorati in termini di apporto di risorse.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

I dati che di riferimento circa la condizione dell'infanzia e adolescenza del comune di Napoli sono

¹ Cfr. **Il Welfare municipale**: documento programmatico di indirizzo per le politiche sociali per il triennio 2005-2007. Comune di Napoli, assessorato agli affari Sociali, Napoli città solidale.

² Per un approfondimento su questo strumento vedi AAVV, **Profilo di comunità della città di Napoli**. Il sistema di indicatori integrati sociali e socio sanitari, Comune di Napoli e ISTAT ufficio regionale per la Campania, Napoli, 2003

³ Si intende con questa voce far riferimento a organismi formalmente riconosciuti e strutturati quale potrebbe essere il tavolo interassessorile per le politiche rivolte all'infanzia e l'adolescenza.

ripresi dal Profilo di comunità cittadino.

Il dato generale di rilievo del territorio napoletano e campano, relativamente al settore infanzia e adolescenza, è che contrariamente al dato medio italiano (19,4%) di natalità indica un trend positivo segnato da un 25,5% della popolazione campana ed in specifico ad un 23,8% di quella napoletana, ricadono anch'esse nell'area sociodemografica indagata.

La distribuzione minorile non è uniforme nell'intero territorio cittadino: minori e adolescenti, infatti, si concentrano maggiormente nei cosiddetti quartieri "difficili" dove disoccupazione, analfabetismo e assenza di infrastrutture sono la normalità. I più esposti al degrado ed al malessere sociale sono proprio i quartieri a maggiore concentrazione di minori ed adolescenti. Il disagio minorile in queste aree è particolarmente forte e parte già dalla scarsa scolarizzazione a livello di scuola media superiore, dunque, proprio in quella fase in cui si potrebbero acquisire le qualifiche professionali spendibili sul mercato del lavoro

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

La strategia di fondo su cui si basano tutte le politiche sociali e socio sanitarie del comune di napoli si struttura intorno al concetto di **welfare di comunità, o nuovo modello di welfare municipale**. Questo concetto promuove una nuova logica che coniuga i principi di solidarietà, sussidiarietà, universalismo della cultura moderna, con la gestione del servizio pubblico basata sulla logica organizzativa dell'integrazione e rete delle risorse, su obiettivi e progetti valutati e ridefiniti periodicamente, sulla visibilità e trasparenza delle azioni, su un equilibrio tra regia centrale e decentramento con una concezione del pubblico allargata, articolata e complessa.

A questo si aggiunge, specificatamente per l'area infanzia e adolescenza, il principio che riconosce la possibilità di prevenire il disagio minorile come strettamente legata alla promozione non solo delle competenze genitoriali dei parenti biologici ma anche della comunità stessa. Sviluppare una genitorialità più vasta, nella quale possa fiorire una disponibilità alla genitorialità vicaria nelle forme di adozione e affidamento eterofamiliare e una **genitorialità sociale** che induca ogni adulto a sentirsi responsabile del benessere di ogni bambino.

Complessivamente, il **diritto di cittadinanza delle bambine e dei bambini** viene riconosciuto come realizzabile attraverso le seguenti azioni

- riconoscendo loro un'individualità originale in continua interazione con coetanei, adulti e ambiente naturale e sociale;
- mettendoli nelle condizioni di crescere come soggetti liberi, autonomi, competenti e creativi, partecipi del contesto sociale di appartenenza;
- favorendo il loro sviluppo armonico nelle componenti fisiche, affettive, emotive, cognitive e sociali;
- ricercando e sostenendo la collaborazione tra scuola e famiglie, nel riconoscimento della differenza dei ruoli e nella disponibilità di farne elemento strategico della relazione;
- attivando forme di tutela e di garanzia in considerazione della delicatezza e della peculiarità del loro essere;
- continuando a riqualificare le strutture e gli spazi interni ed esterni

Il problema ha una portata culturale: si tratta probabilmente di favorire il passaggio da una cultura adulto-centrica, in base alla quale tutto è organizzato a partire dalle esigenze e dalla mentalità dell'adulto, per acquisire la disponibilità a entrare nel pensiero bambino per ascoltarlo, comprenderlo, e soprattutto riconoscergli dignità, attendibilità, diritto al rispetto⁴.

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

⁴ Cfr. Il welfare municipale op. cit.

Le prospettive e gli obiettivi prioritari

Gli interventi previsti riguardano il potenziamento delle seguenti attività e servizi.

- Qualificazione del circuito dell'assistenza residenziale, al fine di ottenere una sempre più efficiente ed efficace deistituzionalizzazione dei minori:
- Perfezionamento del lavoro relativo alla lotta alla dispersione scolastica, attraverso una serie di iniziative d'eccellenza ivi compresa la sperimentazione del sistema integrato scuola-lavoro:
- Rafforzamento degli interventi di Sostegno alle famiglie:
- Sviluppo organizzativo ed implementativo del Programma Adolescenti:
- Rapporti con i servizi della Giustizia minorile
- Processi di inclusione ed integrazione dei giovani nella vita sociale

Un approfondimento particolare ci sembra doveroso circa gli sforzi e le azioni messe in campo a favore degli adolescenti.

Nel 2004 il Comune di Napoli, attraverso il Coordinamento interistituzionale per l'integrazione socio-sanitaria Comune di Napoli – ASL NA1 ha predisposto ed inserito nel piano di zona cittadino la **Linee guida Verso gli adolescenti**. Adottate dall'amministrazione comunale all'interno della delibera di approvazione del piano sociale di zona per l'anno 2004, rappresentano un passo per la costruzione di un sistema di prestazioni integrato e finalizzato a rispondere meglio alle domande degli adolescenti a cui sono rivolte le proposte.

Le linee guida rappresentano il risultato di un percorso di confronto realizzato tra Amministratori pubblici, dirigenti, responsabili e operatori del terzo settore e delle istituzioni operanti in ambito sociale e sanitario educativo e formativo. Tale percorso risponde all'obiettivo di costruire un'integrazione programmatica e gestionale-organizzativa tra

- ASL
- Comune
- Scuole
- Terzo settore.

Questo percorso ha portato alla valutazione della necessità di costituire per ogni unità territoriale di base (UTB) un organismo denominato **GPA gruppo programma adolescenti**. Tale organismo elabora uno specifico programma territoriale 'Verso gli adolescenti' e ne coordina la realizzazione e le attività di valutazione.

Questo documento esprime con chiara evidenza come la volontà di raggiungere non facili obiettivi implichi necessariamente la messa in discussione degli impianti organizzativi, gestionali e di coordinamento non solo delle strutture che sono a più diretto contatto dell'utenza ma di tutti gli uffici che concorrono ad implementare le politiche rivolte all'adolescenza.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Relativamente all'implementazione della 285 i soggetti coinvolti nella programmazione sono come

per le altre realtà cittadine i firmatari dell'accordo di programma quindi il Comune di Napoli, l'ASL NA1, l'ufficio scolastico regionale della Campania, il centro giustizia minorile per Campania e Molise, a cui si aggiungono per la realizzazione della programmazione e della progettazione i soggetti dell'associazionismo e del privato sociale

Il terzo settore è considerato soggetto partner nella realizzazione delle attività sociali e sociosanitarie coinvolto sia nel momento della rilevazione del bisogno, che in quello programmatico, ma anche in quello gestionale e valutativo.

La città di Napoli ha avviato un percorso di istituzione delle municipalità all'interno di un unico comune metropolitano passando dalle 21 circoscrizioni dell'assetto organizzativo/strutturale territoriale precedente, alle **10 municipalità** attuali

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della de istituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

●Fonti

- i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06
- i documenti di indirizzo e programmazione, invi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza
- rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli osservatori sociali regionali o osservatori infanzia
- intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

Città riservataria di Reggio Calabria,

Intervista a Beatrice Modafferi e Carmela Pellicanò, Referenti tecnici Dipartimento servizi politiche sociali, U.O.di primo livello settore politiche sociali, Assessorato politiche sociali, città dei bambini, politiche per la famiglia

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle “piste informative e documentali” che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Implementazione della L.285

Nel periodo di riferimento la programmazione ai senso della 285 si trova nella fase conclusiva della terza annualità del II Piano triennale. Che è stato approvato come parte integrante dell'**Accordo di programma** di durata triennale sottoscritto in data **23 maggio 2002** e approvato con **Decreto sindacale n. 56 del 20 settembre 2002**.

Gli enti firmatari di detto accordo risultano essere: Comune di Reggio Calabria, Ufficio scolastico provinciale, Azienda sanitaria locale n.11, Azienda ospedaliera 'Bianche, Melacrino, Morelli', Ufficio territoriale di governo, il Centro giustizia minorile per la Calabria.

Implementazione della L.328

Al momento della stesura del report la città di Reggio Calabria si trova in un periodo di stasi a livello legislativo relativamente alla pianificazione del piano di zona Ad oggi infatti la regione pur avendo definito con **LR n. 23 del 26 novembre 2003** Legge regionale di attuazione della L.328/00 il recepimento della legge quadro; non ha ancora deliberato il Piano sociale regionale e i requisiti attuativi dello stesso (in corso di approvazione nel periodo interessato dall'intervista). In assenza di tale riferimento normativo il Comune di Reggio Calabria con **DCC n. 23 del 4 settembre 2003** Regolamento di attuazione l.328/00. Riforma dei servizi sociali ha predisposto la riorganizzazione dei servizi sociali basando la stessa sul sistema di accreditamento dei servizi (compresi quelli

derivanti dal fondo 285). Il regolamento si compone di quattro parti:

- a) una che identifica i principi i soggetti e le procedure del regolamento
- b) una seconda parte relativa al sistema di accreditamento
- c) una terza parte indica il sistema organizzativo utilizzato per l'implementazione del sistema dei servizi sociali integrati e il ruolo svolto in esso del Comune
- d) la parte quarta è dedicata alle norme finali e transitorie intendendo con ciò il riconoscimento del carattere di provvisorietà del regolamento in attesa dell'emanazione della legge regionale da parte dell'ente regione

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

I progetti previsti all'interno del II Piano triennale hanno risposto a una **logica di rete** e sono stati distribuiti sul territorio capillarmente. La collaborazione e le sinergie attivate con gli enti pubblici e formalizzate attraverso l'accordo di programma e con il privato sociale attraverso l'istituzione di un **Osservatorio dei minori** che ha favorito il coordinamento degli intenti espressi dalle Istituzioni e dal terzo settore, hanno contribuito ad assegnare un importante valore aggiunto a tutto il processo di programmazione, di progettazione e di implementazione dei progetti e ha permesso di sperimentare e concretizzare strategie e modelli organizzativi che hanno favorito l'integrazione degli interventi già esistenti, e la realizzazione di servizi innovativi finalizzati al miglioramento della qualità della vita di tutti i bambini e ragazzi della città.

Tutti gli Enti firmatari partecipano ai tavoli di concertazione e vengono coinvolti nelle scelte strategiche di programmazione, in quanto, rappresentano ciascuno per la propria competenza, uno spaccato della realtà minorile nella città di Reggio Calabria.

Incontri a livello circoscrizionale, con coinvolgimento delle agenzie educative.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

La criticità più evidente nel territorio del reggino è caratterizzato dall'alto tasso di disoccupazione. Questo, nella maggioranza dei casi, si accompagna per quanto riguarda la gestione familiare ad un atteggiamento di delega nel percorso di educazione dei figli.

Il centro diurno educativo ne è un esempio: esso viene spesso 'utilizzato' dalle famiglie come spazio al supporto scolastico, sostitutivo al loro intervento.

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

In assenza degli indirizzi regionali sulla base dei quali realizzare il Piano di zona, ed in particolare le politiche sociali per il settore infanzia e adolescenza, il Comune di Reggio Calabria ha 'naturalmente' continuato a portare avanti il processo di implementazione della l.285/97.

Ad esso si è affiancata nel tempo la gestione della scelta, da parte del comune, di realizzare l'implementazione della legge quadro 328, e quindi di avviare il processo di integrazione dei servizi sociali e sanitari, in assenza ed in attesa delle decisioni dell'Ente Regione. E' così che con **DCC n. 23 del 4 settembre 2003** Regolamento di attuazione l.328/00. Riforma dei servizi sociali, il comune di Reggio Calabria ha concretizzato il proprio intento "di costruzione di un sistema integrato di erogazione delle prestazioni fondato sull'accreditamento...". Con **DGC n. 382 del 8 Giugno 2006** Criteri e modalità per l'erogazione dei contributi del Settore politiche sociali, il Comune ha definito lo strumento per dare attuazione all'art.31 attività, iniziative, prestazioni sovvenzionali del capitolo

terzo relativo a Prestazioni e organizzazione. Tale documento identifica i criteri di erogazione dei contributi da parte dell'ente pubblico a enti ed organismi del terzo settore per la realizzazione di progetti e attività di natura socio assistenziale; prestazioni di interventi e/o servizi svolti in via continuativa o di tipo occasionale o progetti a favore della Comunità o a particolari categorie di cittadini, tra cui i minori.

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

Le priorità che caratterizzano le **linee guida del II piano territoriale 285** sono:

- promuovere la condivisione di obiettivi e l'implementazione di reti e collegamenti intorno al bisogno del minore e della famiglia attraverso risorse diversificate e coinvolgendo le diverse realtà territoriali
 - assumere complessivamente i problemi della famiglia riconoscendole il ruolo di centralità funzionale e favorire condizioni favorevoli affinché essa possa svolgere le proprie funzioni di accudimento, protezione e promozione dei soggetti che ne fanno parte
 - potenziare specifici interventi per contrastare le situazioni di famiglie multi problematiche, nonché di famiglie in crisi, finalizzati a garantire al minore un'adeguata assistenza educativa in un ambiente affettivo e relazionale adeguato
 - offrire opportunità di gioco guidato finalizzate alla socializzazione
 - promuovere il protagonismo degli adolescenti
 - favorire l'integrazione tra le diverse culture
 - promuovere azioni di prevenzione primaria mediante lo sviluppo e il potenziamento di iniziative educative, sportive, ricreative e culturali
 - promuovere azioni volte al soddisfacimento di bisogni dell'adolescente in difficoltà e /o a rischio di devianza
 - realizzare interventi finalizzati all'orientamento e qualificazione professionale degli adolescenti
- progetto di costruzione di un sistema di verifica e monitoraggio dell'efficacia degli interventi realizzati con il finanziamento della 285

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Le risorse economiche relative all'anno 2006 sono state di \ **1.745.163**

L'incidenza delle risorse ex legge 285/97 è del 70%; il cofinanziamento destinato a interventi a favore dell'infanzia e all'adolescenza è di \ 2.4320,04.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

La distribuzione degli interventi tiene conto della presenza dei minori sulle **15 circoscrizioni** cittadine, della rilevazione dei servizi specifici per l'infanzia e l'adolescenza, degli indicatori sulla qualità di vita degli stessi e sull'offerta delle opportunità di crescita socio-culturale. Il numero di interventi realizzati nelle 15 circoscrizioni è di 51 unità così suddivise:

ARTICOLI DI LEGGE	NUMERO INIZIATIVE
ART. 4 - SERVIZI DI SOSTEGNO ALLA RELAZIONE GENITORI-FIGLI DI CONTRASTO DELLA POVERTA' E DELLA VIOLENZA, NONCHE' MISURE ALTERNATIVE AL RICOVERO DEI MINORI IN ISTITUTI EDUCATIVI- ASSISTENZIALI	14
ART. 5 - INNOVAZIONE E SPERIMENTAZIONE DI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA	1
ART. 6 - SERVIZI RICREATIVI ED EDUCATIVI PER IL TEMPO LIBERO	30
ART. 7 - AZIONI POSITIVE PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	6
TOTALE	51

Il **livello programmatico** è affidato agli Enti firmatari l'accordo di programma attraverso la loro partecipazione ai tavoli di concertazione.

Il terzo settore è coinvolto nella gestione del Piano territoriale attraverso una procedura di coprogettazione degli Organismi che operano nel nostro territorio nell'ambito dell'area infanzia e adolescenza.

A questo si affianca dall'applicazione ai sensi della L.328/200 del sistema di accreditamento dei servizi che ha consentito un miglioramento della qualità degli stessi consentendo una crescita culturale e sociale del Terzo Settore. La costituzione dell'Osservatorio sui minori ha consentito, inoltre, una maggiore integrazione tra pubblico e privato.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

In merito a questa legge le azioni realizzate riguardano da un lato le azioni di promozione per l'ufficio dell'affidamento familiare e dell'adozione

Le principali azioni svolte in merito alla prima voce riguardano :l'affidamento familiare sia diurno che residenziale inoltre sono state messe in campo azioni finalizzate alla divulgazione della conoscenza di tale istituto sul territorio del Comune di Reggio Calabria attraverso attività di sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza in collaborazione con le Associazioni del privato sociale.

Le attività previste realizzate sono state:

- Corsi di promozione per coppie o singoli che hanno presentato richiesta di affidamento di un minore
- Sportello informativo
- Corsi esperenziali per adolescenti in affidamento
- Supporto psicologico per minori e famiglie.

Per quanto riguarda invece l'istituto dell'adozione sono state realizzate le seguenti attività:

- - Sportello informativo
- - Corsi di formazione per le coppie che hanno inoltrato richiesta di adozione
- - Valutazione psicologica e sociale sull'idoneità della coppia all'adozione
- - Corsi di auto-aiuto per le coppie che hanno in adozione minori nella prima infanzia alla presenza di un facilitatore (psicologo).
- - Corsi di auto-aiuto alla presenza di un facilitatore (psicologo) per coppie che hanno

in adozione adolescenti.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Le principali azioni svolte in ambito di abuso e maltrattamento all'infanzia riguardano

- la realizzazione, in fase di completamento, di un Servizio di telefonia per segnalazione abusi e maltrattamenti sui minori,
- è attiva, inoltre, una Comunità di pronto intervento per minori di sesso maschile rivolta a minori in stato di abbandono o comunque allontanati dalla famiglia, con provvedimento del Tribunale per i minori.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Tra maggio 2004 e maggio 2005 coordinato dalla Fondazione Zancan, è stato realizzato un Piano di valutazione sui servizi alla persona creato appositamente e corredato di strumenti per le politiche sociali del Comune di RC. All'interno di esso è stato sviluppato a una valutazione per ogni area tematica delle politiche sociali: minori, anziani, disabili.

Questo processo ha interessato i responsabili, i coordinatori e gli operatori dei progetti. Ed è stato suddiviso in due tempi

I tempo dedicato alla conoscenza generale e presentazione di ogni intervento

II tempo dedicato al monitoraggio e alla valutazione vera e propria.

Gli obiettivi generali del processo sono stati indicati in

- analizzare il grado di attuazione dei progetti nel corso dell'anno in una logica di accountability e in una logica di ricerca dell'efficacia
- offrire l'opportunità a chi è direttamente impegnato e coinvolto nell'attuazione degli interventi di leggere il suo operato in modo più distaccato promuovendo riflessioni valutazioni in grado di accompagnare e sostenere i progetti e gli interventi per tutta la loro durata, stimolando ricerche di senso e favorendo una logica dell'imparare facendo
- permettere ai team che lavorano per un servizio di verificare in itinere e migliorare quegli aspetti critici del servizio stesso che possono essere migliorati senza alternare l'impostazione di fondo
- favorire il confronto e lo scambio sia a livello territoriale tra diversi organismi che tematico tra interventi e progetti affini per contenuto.

Città di Reggio Calabria

Relazione sullo stato d'attuazione L.285/97

Anno 2006

PARTE A

LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

Principali caratteristiche della programmazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nella città riservataria.

1. Indirizzi e priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano territoriale 285/Piano di zona:

2. Procedure e atti adottati:

- Decreti e disciplinari di affidamento diretto.
- Procedure di istruttoria pubblica di coprogettazione per l'affidamento dei servizi.

3. Strumenti utilizzati (piani di zona, piani finalizzati, piani territoriali ecc):

- Piani territoriali

4. Quali annualità di programmazione sono attive nel periodo di riferimento:

- Conclusione III annualità del II Piano

5. Iniziative di coordinamento e raccordo con la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

- esiste o meno un piano di interventi specifico per la legge 285/97 e in che rapporto si trova con il piano di zona e/o gli altri strumenti di programmazione- coordinamento a livello di Città riservataria:

La città di Reggio Calabria in attuazione della legge 285/97 ha predisposto due Piani specifici di intervento.

I Piano triennale di intervento approvato con la sigla del protocollo di intesa in data 31 luglio 1998.

II Piano triennale di intervento approvato con la sigla del protocollo di intesa in data 23 maggio 2002.

Si precisa che ad oggi non è stato definito il Piano di zona, in quanto, a livello regionale da circa un mese è stato varato il Piano Regionale di interventi e si è in attesa dei decreti attuativi.

- raccordo tra la Regione e la città riservataria - i rapporti intercorsi tra la nostra città e il livello regionale di riferimento, si sono consolidati con un maggior raccordo rispetto alle linee di indirizzo.

- raccordo o coordinamento con altre Città riservatarie - Incontri a livello Istituzionale.

6. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani di intervento/piani di zona:

- dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano –

Nel periodo considerato le azioni realizzate, sono riferite alla fase conclusiva della terza annualità del II Piano.

Il Piano si sviluppa sul territorio cittadino.

La distribuzione degli interventi tiene conto della presenza dei minori sulle 15 circoscrizioni cittadine, della rilevazione dei servizi specifici per l'infanzia e l'adolescenza, degli indicatori sulla qualità di vita degli stessi e sull'offerta delle opportunità di crescita socio-culturale

- accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari – l'Accordo di programma è stato sottoscritto in data 22/05/2002.

Tutti gli Enti firmatari partecipano ai tavoli di concertazione e vengono coinvolti nelle scelte strategiche di programmazione, in quanto, rappresentano ciascuno per la propria competenza, uno spaccato della realtà minorile nella città di Reggio Calabria.

- strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari – Incontri a livello circoscrizionale, con coinvolgimento delle agenzie educative.

- aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale –

La gestione del Piano ha visto il coinvolgimento del terzo settore, in quanto, la realizzazione dei progetti è stata affidata attraverso una procedura di coprogettazione agli Organismi che operano nel nostro territorio nell'ambito dell'area infanzia e adolescenza, affiancata dall'applicazione ai sensi della L.328/200 del sistema di accreditamento dei servizi che ha consentito un miglioramento della qualità degli stessi consentendo una crescita culturale e sociale del Terzo Settore. La costituzione dell'Osservatorio sui minori ha consentito, inoltre, una maggiore integrazione tra pubblico e privato.

- iniziative informative e promozionali – divulgazione delle informazioni rispetto ai servizi avviati ai sensi della L. 285/97 attraverso incontri a livello circoscrizionale, conferenze stampa, manifesti, pubblicazioni di brochure informative.

- impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici:

Le profonde innovazioni introdotte con l'attuazione della L. 285/97, non solo per l'approccio culturale adottato nell'affrontare il tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma anche per quanto riguarda la programmazione e l'attuazione degli interventi, hanno comportato per tutti i soggetti interessati la necessità di sperimentare nuovi ruoli, nuove competenze, nuove forme di relazione tra le Istituzioni e tra esse e la società civile.

L'elaborazione e la realizzazione dei Piani triennali di intervento, hanno rappresentato l'occasione per sperimentare anche nuovi strumenti di programmazione all'interno del sistema di offerta dei servizi sociali della nostra città.

I progetti previsti all'interno del II Piano triennale hanno risposto a una logica di rete e sono stati distribuiti sul territorio capillarmente.

La collaborazione e le sinergie attivate con gli enti pubblici e formalizzate attraverso l'accordo di programma e con il privato sociale attraverso l'istituzione di un Osservatorio dei minori che ha favorito il coordinamento degli intenti espressi dalle Istituzioni e dal terzo settore, hanno contribuito ad assegnare un importante valore aggiunto a tutto il processo di programmazione, di progettazione e di